

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Custodi
Regia: Marco Rossitti
Sceneggiatura: Marco Rossitti
Fotografia: Luciano Gaudenzio
Suono: Daniela Pizzarotti
Montaggio: Paolo Cottignola
Paese: Italia
Anno: 2023
Durata: 74 minuti

CAST

Cecilia Loits
Giuseppe "Bepo" Gortani
Egidio Fontana
Miriam Leonardi
Mauro Caldana
Kornrad Mesner
Erika De Bortoli
Gianfranco Faccio
Tobia Zagnoli
Xiaolei Xue

LA NOSTRA RECENSIONE

In un saggio dell'antropologo e regista Franco La Cecla, *Mente locale,* si trova il titolo di un paragrafo scritto in dialetto siciliano, comprensibile anche a chi siciliano non è: *Cu àbbita àabbita e cu nun àbbita mori.* Abitare, stare in un posto, un posto in cui si sta bene, non è una circostanza occasionale e secondaria del vivere umano, una variabile marginale che non incide sulla qualità della vita e il benessere personale, ma è il modo originale e personale (o così almeno dovrebbe essere) di ciascuno di stare al mondo, di essere se stessi realizzando la propria vita, del prendersi cura di ciò che ci circonda e che, in quanto manifestazione fisica dell'interiorità dell'uomo, determina il discrimine tra una vita di sopravvivenza, superficiale, e una vita piena e profonda, un abitare che rappresenta tutta la cultura di cui un singolo e una comunità sono capaci di esprimere. Chi non *abita*, muore.
In *Custodi* di Marco Rossitti, regista di film e numerosi documentari, scrittore e saggista sul film etnografico, docente di cinema all'Università di Udine, emerge con forza l'idea, comune a tutte le più disparate esperienze raccontate nel documentario, che l'abitare, lo stare in quel posto tanto caro al cuore, è *il modo di una cultura* - come scrive ancora La Cecla - rappresenta la personale, unica, inimitabile maniera di conferire senso all'esistenza che si esprime nel prendersi cura del luogo in cui si vive, nel conservarne tradizioni e memoria, nel diffondere una cultura alternativa, antitetica alla logica dominante della vita urbana, dell'economia piegata al consumo, del tempo vissuto con parossistica frenesia.
Il documentario di Marco Rossitti ha meritatamente ricevuto il premio "Dolomiti Patrimonio Mondiale" al Trento Film Festival di quest'anno. E proprio in un passaggio della motivazione dell'assegnazione del premio si legge: *i brevi ritratti sottolineano l'importanza del prendersi cura del territorio, del valore di tradizioni rivitalizzate nel rispetto della memoria, degli equilibri fra uomo e natura.*
Secondo lo scrittore Fabio Genovesi, ognuno deve trovare il proprio posto, la propria casa, che non necessariamente è il luogo in cui capita di nascere. Come sempre la ricerca dell'abitare ideale, del posto fisico che esprime il luogo dell'anima, diventa una ricerca interiore di libertà e felicità. La libertà, paradossalmente, è dove mi fermo, dove pianto le radici e ritrovo quelle del mio passato, della famiglia e della tradizione. La felicità è *stare con chi ami, vivere in un posto che ti piace*, come afferma Xiaolei, una delle *custodi* che intervengono nel film.
I *custodi* del territorio e dell'ambiente sono in realtà, innanzitutto, i custodi della propria vita e della propria serenità, uomini e donne che hanno trovato il loro posto del cuore nel mondo, e con esso hanno trovato la felicità. In seguito, diventano per noi *custodi* di un patrimonio, di una cultura, di tradizioni e saperi che è civiltà ancestrale che affonda le sue radici nella storia dell'umanità, e oltre.
L'elemento condiviso da tutte le storie è la capacità di essere riconnessi con l'ambiente, la terra, la nostra casa comune, quell'*oikos*, dal greco, di cui l'economia, quella a favore dell'uomo e non del denaro, dovrebbe occuparsi. L'equilibrio *tra uomo e natura* di cui parla la motivazione è la simbiotica condizione di dipendenza di cui parla Tobia, il pastore, o lo scenario naturale e ricco di tradizioni che fa da sfondo all'incontro impensabile tra due culture, nella storia di Xiaolei e suo marito. Il ritorno al mondo naturale così non è tanto una fuga, anche se all'inizio così appare nei racconti dei protagonisti, ma un ritorno all'origine, a quella comunione, a quella sintonia e a quell'equilibrio che solo rende liberi. *Non il piacere, non la gloria, non il potere: la libertà, unicamente la libertà,* scrive Fernando Pessoa, citato nel film da Rossitti.
Il documentario passa in rassegna esperienze di ritorno al mondo rurale del nord est Italia che vanno dalla Carnia alle Dolomiti, dai Magredi del Friuli alla Lessinia veronese. Offre così uno spaccato trasversale di chi *abita* questo angolo di mondo, istantanea di un territorio variegato nella morfologia, ma anche nella componente antropica. Passione, amore, legame con la madre terra, nostalgia, speranza, serenità sono le emozioni e i sentimenti comuni e prevalenti.
A mano a mano che le esperienze di vita si raccontano sullo schermo, il richiamo nostalgico della memoria di un passato che non c'è più si trasforma nella speranza di un presente e di un futuro che sono ancora nelle nostre mani e che interpellano tutti noi, qualsiasi sia il posto che abitiamo, purché sia il nostro posto. Il posto del cuore.

Fabio Siviero
redazione@cineverdi.it

PROSSIMO APPUNTAMENTO

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 18 dicembre, 20.45
MANODOPERA
di Alain Ughetto
Belgio 2023, 70 min
ridotto 3 € (soci) - intero 6 €